Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

PER UNA NUOVA MAGGIORANZA BASATA SULLE FORZE POPOLARI

Invito all'"Adriano,,

I romani non vogliono abbandonare agli intrighi di Fanfani e degli altri maneggioni clericali la soluzione della crisi di governo - Roma ha una sua parola da dire, chiara e forte - Lo farà domani, durante la grande manifestazione indetta dal Partito comunista

Caro lettore,

perchè da due giorni, con tanto calore e tanta insistenza, ti invitiamo a partecipare alla manifestazione di domani all'Adriano? Perchè, vedi, noi pensiamo che quella di domani possa essere una giornata importante nella vita della nostra città, della nostra provincia, della nostra regione.

E' in atto da alcuni giorni — lo sai — una crisi di governo. Dicono gli esperti che si tratta di una crisi difficile, di quelle che richiedono lunghi giorni di discussioni, di lotte sotterranee, di consultazioni (e di « mercati » più o meno puliti) per essere risolte. Lo crediamo senz'altro. Dev'essere per forza una crisi difficile, grave, se è vero che una crisi di governo è sempre la conseguenza, lo specchio, il riflesso di una crisi economica, sociale, politica, che riguarda tutti i cittadini, tutte le famiglie, tutte le tasche, anche le nostre e le tue.

Il fatto è, caro lettore, che per Fanfani la crisi è una cosa, per te un'altra, del tutto opposta. Per lui è, in pratica, l'impossibilità di continuare a governarti a modo suo; per te è la riluttanza, l'ostilità profonda ad essere così mal governato. Sta pur sicuro che a mettere in crisi Fanfani non sono stati nè una lettera di Vigorelli, nè le cartacee schioppettate dei « franchi tiratori » in Parlamento (peraltro benvenute), e nemmeno il congresso socialista.

Chi ha sconfitto il governo di Fanfani

Sei stato tu, lettore, tu statale, tu autoferrotranviere, tu facchino dei Mercati generali, tu commesso viaggiatore, possessore di una seicento e perciò consumatore di benzina, tu autotrasportatore minacciato dal balordissimo Codice della strada, tu operaio in lotta contro il licenziamento, tu massaia disgustata dall'aumento dei prezzi, tu commerciante alle prese con il nostro divoratore, il Fisco, e perfino tu, alto funzionario della Pubblica Istruzione, irritato dal presuntuosissimo « Piano per la scuola », che Fanfani ha fatto buttar giù, senza nemmeno consultarti, da quattro ignorantelli nutriti di sacre letture e di quattrini della Montecatini.

Non fare il modesto. Non tirarti indietro. Non negare. Il governo lo hai rovesciato proprio tu, o se preferisci lo abbiamo rovesciato tutti insieme (noi de l'Unità possiamo dirlo con soddisfazione, abbiamo fatto del nostro meglio). Lo abbiamo fatto naufragare nel mare tempestoso delle proteste, delle polemiche, delle lotte. Ti ricordi quanti siluri gli abbiamo tirato, al vascello di Fanfani? E auto a gas, e prezzo della benzina, e Mercati generali, e Codice stradale, e case a riscatto. Non gliene è andata bene una. Lui faceva una soperchieria, una ingiustizia, una legge ingiusta. E tu, lettore, pronto, deciso, reagivi, protestavi, e così scalzavi a poco a poco le basi della poltrona fanfaniana.

Non gettare la spugna

Mi pare di vederti sorridere, con una certa soddisfazione. Ammetti, finalmente, che il governo Fanfani lo hai rovesciato tu. Ma hai una obiezione da fare. Non credi nella possibilità che con un altro sforzo... Ah, no, caro lettore! Vuoi gettare la spugna proprio quando l'avversario è al tappeto? Non credi nella possibilità di diventare un elemento decisivo della crisi di governo che tu stesso, però, ammetti di avere provocato? Insomma ti sei già rassegnato alla prospettiva che un altro come Fanfani, o peggio di Fanfani, o magari lo stesso Fanfani, formi un altro governo reazionario, antipopolare, un governo dei ricchi, dei monopolisti, degli agrari, e ricominci da capo con i licenziamenti, i bassi salari, gli alti prezzi, la sistematica violazione delle libertà.

Così cadi in contraddizione. Se sei riuscito a rovesciare un governo reazionario che sembrava dovesse durare chissà quanti anni, sarai ben capace di contribuire — tu, semplice cittadino — alla formazione di un governo, sensibile ai bisogni e alle aspirazioni di quella sterminata massa di italiani, che, come te, vive del suo lavoro, manuale o intellettuale che sia.

Milioni sperperati per i 18 anni della contessina

Guardati intorno. Che cosa vedi? Una città, una regione, un grande Stato in preda ad una crisi profonda. Contrasti stridenti fra un pugno di privilegiati, così carichi di miliardi da non saper più come spenderli, e milioni di lavoratori sfruttati nel modo più ignobile, malpagati, malnutriti, peggio alloggiati.

Famiglie della aristocrazia papalina che offendono la miseria sperperando milioni per festeggiare i diciott'anni di una contessina, mentre migliaia di ragazze del popolo sono costrette ad umiliarsi davanti a « parroci collocatori » per ottenere un posto davanti a un telaio, cioè un duro lavoro per un magro salario. Ville vuote e baracche gremite di umanità sofferente. Lo sfarzo della corte pontificia, e i patimenti dei disoccupati. Stipendi di fame agli impiegati dello Stato, profitti esorbitanti ai monopolisti, questi autentici ladri in guanti gialli del nostro tempo. Lussi sfrenati da una parte, e dall'altra operai costretti ad affrontare le violenze poliziesche per salvare dalla rovina la propria fabbrica, come a Firenze, a Colleferro, a Tivoli.

Quanti motivi di malcontento!

Ti faremmo torto, caro lettore, se continuassimo ad esporre tutte le piaghe della nostra città e della nostra Italia. Nessuno le conosce meglio di te, che ne sei vittima. Quanti motivi di malcontento, di giusta indignazione, di ribellione! Sembrerebbe che tutti dovessimo trovarci d'accordo, tranne una piccola minoranza di privilegiati, di sfruttatori, di profittatori, sulla necessità di cambiare le cose. Eppure... Eppure, anche tu lo senti, e perciò sei preso talvolta dallo sconforto, manca qualcosa, che raccolga questi mille e mille motivi di malcontento, che stringa in una sola forza i milioni di impulsi ribelli e li conduca, come un grande fiume, a muovere nel senso giusto la ruota della storia (ti chiediamo scusa, per questa frase un po' barocca; diciamo più semplicemente, se preferisci, a imprimere un giusto sviluppo alla crisi di governo).

Che manca? Manca l'unità, quell'unità che, non a caso, sta scritta sulla testata del nostro giornale, perchè è il bene più prezioso dei lavoratori, senza il quale nulla si può realizzare, con la quale tutto è possibile.

La volontà di cambiare le cose

Si è smarrita, caro lettore, l'unità fra i partiti democratici, ed ora, non per nostra colpa, è offuscata, incrinata, minacciata persino l'unità fondamentale fra comunisti e socialisti. Mentre non è ancora ben salda (ma questa è una opinione personale di chi scrive, può darsi che le cose stiano diversamente) l'unità fra i diversi gruppi sociali, le diverse categorie in lotta. Forse l'operaio della Stacchini non ha ben chiaro che la conquista della scala mobile da parte degli impiegati dello Stato sarebbe una vittoria formidabile, strepitosa, anche per la classe operaia; mentre l'impiegato dello Stato (forse) non si rende conto che la tragedia dei contadini rovinati del Mercato Comune è anche la sua tragedia, perchè il livello del suo stipendio dipende, in fin dei conti, dal tenore di vita che tutte le masse lavoratrici riescono a conquistarsi.

Ma quel che conta è che ci siano milioni di persone animate dalla volontà di cambiare le cose. L'unità si può realizzare. Si può formulare un programma comune, semplice, ragionevole, realistico, che tenga conto dei mille e mille problemi che angustiano tutte le famiglie italiane, e che si sforzi di risolverli. Intorno a questo programma si può realizzare una vasta maggioranza di consensi nel Paese, e quindi anche nel Parlamento.

L'unità e un programma

Che te ne sembra, lettore? Rinuncerai a dire la tua parola in un momento così decisivo? Ti rassegnerai a lasciar fare i « tecnici della politica », i maneggioni del partito clericale? Ti escluderai volontariamente dalla battaglia per la formazione del nuovo governo, con la prospettiva di sceglierti, fra qualche giorno o qualche settimana, con sul groppone un Fanfani più esoso, più prepotente più pesante di prima?

Se la pensi così, se sei uno scettico incorreggibile, allora è meglio che domani mattina te ne resti a letto. Ma se pensi di aver qualcosa da dire, di tuo, sulla crisi, se ti senti in corpo la voglia di intervenire direttamente, energicamente, nella crisi di governo, come tanti altri italiani già stanno facendo, a Scilla in Toscana, in Emilia, in Campania, allora vieni all'Adriano. Cercheremo insieme di realizzare quell'unità che ancora non c'è e, uniti, di formulare un programma e di presentarlo agli uomini politici di tutti i partiti, perchè ne tengano conto, quando si tratterà di scegliere i futuri ministri.

Arrivederci a domani, caro lettore.

Il tuo cronista

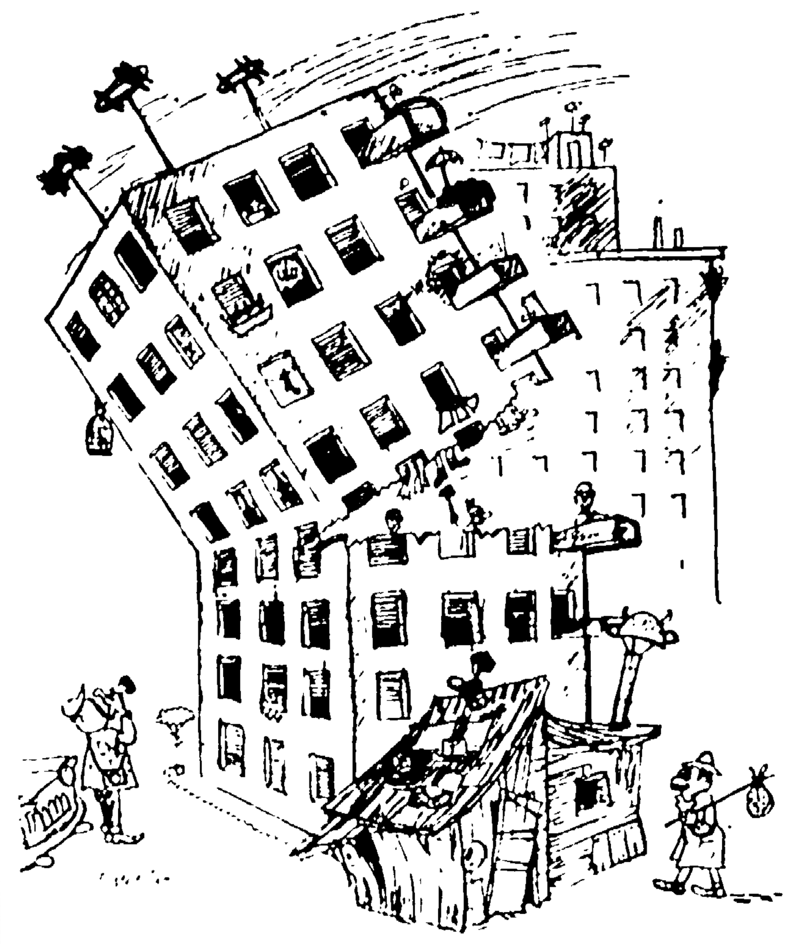
ARMINIO SAVIOLI

AMENDOLA DOMANI ALL'ADRIANO

Un ampio dibattito popolare sulla crisi governativa avrà luogo, come è noto, domani alle ore 10, al teatro Adriano. Operai, contadini, studenti, professionisti, statali, disoccupati saranno presenti per dire la loro parola sulla soluzione della crisi e sulla esigenza di un profondo mutamento di politica.

Al termine della manifestazione il compagno Giorgio Amendola concluderà il dibattito con un suo discorso.

La città "sviluppata,,



Da un resoconto dell'« Osservatore Romano » di un discorso di Giovanni XXIII rivolto ai parroci: **« Senza dubbio la città si è ampiamente sviluppata: basta vedere come essa accoglie chi vi arriva: con gli immensi edifici dei nuovi quartieri »**

ACCECATO DA UN'IRA CIECA E IRRAGIONEVOLE

Accoltella il fratello alle spalle dopo un aspro litigio in famiglia

Il folle gesto ha concluso un alterco con la madre ed una sorella — Il feritore finito in braccio ai carabinieri

Una lite famigliare, scoppiata per futili motivi, solo per caso, nella serata di ieri, non si è conclusa in maniera tragica.

Un giovane, nel tentativo di difendere la madre e la sorella dalle intemperanze di un altro fratello, è finito all'ospedale. Ha riportato una ferita alla schiena, infertagli dal fratello con un coltello da cucina.

Erano circa le 22,30. Il giovane Ennio Torrice, di 27 anni, abitante in piazza [illegible] 5, aveva impegnato un'animata discussione con la madre e la sorella, alla presenza del fratello più giovane, Lanfranco, di 21 anni, il quale invano si adoperava per sedare il litigio.

Ennio è un tipo facinoroso, irascibile e portato per natura alle soluzioni più estreme. A un tratto, non controllando più i propri nervi, si è avventato sulle due donne e, con il viso stravolto, ha incominciato a inferire sulle due poverette. Lanfranco naturalmente è intervenuto, tentando di difendere dall'energumeno la madre e la sorella.

Ennio a questo punto ha creduto di avere la peggio e non ci ha visto più. Si è precipitato in cucina, ha impugnato il primo coltello che gli è capitato sotto le mani ed è tornato ad avventarsi contro il fratello. Costui, resosi conto che ormai l'altro non era più in pieno possesso di tutte le sue facoltà, ha vanamente tentato di fuggire. La lama, brandita alla cieca da Ennio, si è abbattuta sulla schiena di Lanfranco il quale è caduto sanguinante sul pavimento.

Ennio, forse non ancora completamente cosciente di quel che era accaduto, è uscito urlando dall'appartamento con ancora in mano il coltello dalla lama insanguinata: fortunatamente lì fuori si trovavano a transitare il maresciallo Testaguzza ed il brigadiere D'Isabella, dei Carabinieri.

L'aspetto sconvolto del giovane ha spinto i due tutori dell'ordine a fermarlo immediatamente ed a informarsi su quel che era accaduto. Questi però tentava di fuggire ed era ripreso solo dopo un inseguimento di 20 minuti. Nel frattempo Lanfranco è stato prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove quei sanitari gli hanno riscontrato una ferita penetrante nella cavità toracica che ha reso necessario il suo immediato ricovero.

I carabinieri della stazione di San Giovanni stanno conducendo un'accurata inchiesta per mettere in chiaro completamente i motivi che hanno generato questo incredibile episodio.

DOMANI SCIOPERO ALL'OPERA

Le Segreterie delle tre confederazioni dei lavoratori dello spettacolo, dopo avere esaminato la situazione creatasi in seguito al mancato svolgimento delle trattative contrattuali con i rappresentanti degli Enti lirici, hanno comunicato ai sovrintendenti che se le trattative non saranno riprese entro le ore 12 di domani domenica 1 febbraio non ci saranno spettacoli nei grandi teatri italiani. I dipendenti degli Enti autonomi hanno avuto ordine di scioperare nella giornata di domenica, oppure in quella di lunedì se non sono previsti spettacoli domenicali.

A Roma è in programma, per domenica, il Mosè di Rossini; a Milano la Bohème di Puccini. Questa sera, all'Opera di Roma, andrà regolarmente in scena « Madame Bovary », di Guido Pannain, che era in programma l'anno scorso e fu dovuta rinviare a causa di una indisposizione di Clara Petrella.

Dibattiti nelle sezioni

Dibattiti sulla crisi di governo avranno luogo questa sera nelle seguenti sezioni: **Borgata Finocchio**, ore 20: Franco D'Onofrio. **Borghesiana**, ore 20: Lorenzo Moss.; **S. Paolo**, ore 20; **Nemi**, ore 18,30: sen. Mario Mammucari. **Gallicano**, ore 19: Adriana Caton; **Marcellina**, ore 19: Tomas Pighetti. **Rocca Priora**, ore 20: Gino Cesaroni e Otello Nannuzzi; **Arsoli**, ore 20. **Montecelio**, ore 18,30.

OMICIDA IN CARCERE DOPO QUATTRO ANNI DI LATITANZA

Arrestato a Ostia un contadino napoletano che uccise un giovane a colpi di "lupara,,

Il delitto fu commesso nel 1955, per motivi di interesse, nelle campagne di Striano - Un vaglia di 20 mila lire ha tradito l'assassino - Egli si difende affermando che agì per legittima difesa

Ferdinando Boccia, di 36 anni, responsabile di avere ucciso nei pressi di Napoli, il venticinquenne Enrico Davino, è stato tratto in arresto alle ore 2 di ieri dai carabinieri della tenenza di Ostia. La cattura dell'uomo è avvenuta in località Lola Sacra, dopo indagini lunghe e complesse alle quali hanno partecipato i carabinieri delle stazioni di Ostia e Fiumicino, agli ordini del tenente Vincenzo Del Gaiso, comandante la tenenza del Lido.

Da quasi 4 anni, l'assassino riusciva a sfuggire ad ogni ricerca. Aveva ucciso nell'estate 1955, il Davino, grossista di ortofrutticoli, fornitore di Mercati Generali, che non si era messo d'accordo con lui sul prezzo-chilo dei pomodori da immettere sul mercato in periodo di alta stagione. L'uccisione aveva generato un clima di tragedia nel popolare e pacifico abitato di Striano. La omertà della popolazione in zona San Giuseppe Vesuviano aveva poi permesso immediatamente al Boccia di sottrarsi ad ogni ricerca. Egli ha così trascorso questi quattro anni in una fuga continua attraverso la penisola.

Nei giorni del Natale 1955, Ferdinando Boccia si era recato a Striano per riabbracciare la madre. La polizia aveva fatto irruzione nella sua casa colonica, ma il ricercato era riuscito ad abbandonarla esattamente tre minuti prima dell'arrivo della pattuglione.

Il comando carabinieri di Ostia aveva tenuto presente il particolare dell'affetto del Boccia per la madre. Nell'incartamento trasmesso « in generale » a tutti i comandi delle forze di polizia, tale particolare figurava in primo piano.

Giorni or sono, esattamente il 25 gennaio, al tenente Del Gaiso pervenne notizia della spedizione di un vaglia di ventimila lire da un ufficio postale locale ad un indirizzo di Striano destinato alla signora Boccia. Immediatamente, il comando Carabinieri di Ostia, particolarmente i diretti collaboratori del tenente Del Gaiso, maresciallo maggiore Vincenzo Camerata ed i brigadieri Sebastiano Lucifero e Cesare Jorio, accertavano che colui il quale aveva spedito lo vaglia era certo signor Rossi. Un signor Rossi, imprenditore in Isola Sacra Fiumicino, aveva in effetti alle proprie dipendenze un gruppo il cui dati somatici sembravano corrispondere a quelli del Boccia.

Raggiunta la certezza della identità tra il « napoletano » ed il ricercato, i carabinieri di Ostia ottenevano dal comando di Roma l'autorizzazione a procedere, l'urgenza.

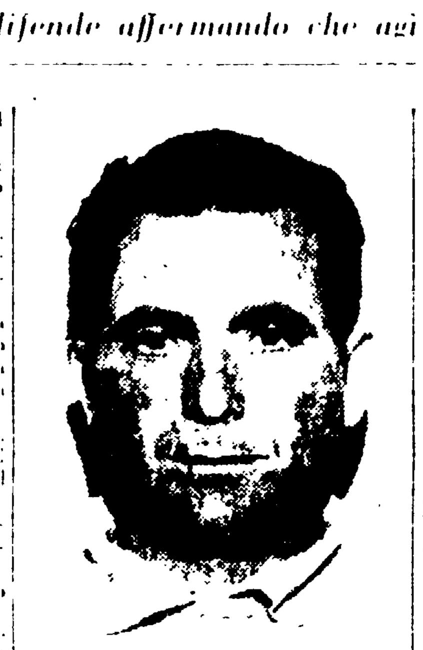
L'appostamento notturno ha portato i tutori dell'ordine nella solitudine di Isola Sacra. La baracca dove si trovava il Boccia è stata circondata alle 1 di notte. Alle 2, si è proceduto all'arresto. Il Boccia è stato trasferito sotto scorta al carcere di Roma.

Ferdinando Boccia, nell'agosto 1955, uccise nella campagna di Striano con due colpi di fucile da caccia caricato a lupara il grossista Enrico Davino per ragioni di interesse: il prezzo di una partita di pomodori.

Il Boccia, proprietario di un piccolo podere, aveva compiuto dal Davino, per conto di una società conserviera locale, una partita di quindici quintali di pomodori. Fra i due sorse quindi una lite circa il prezzo dei pomodori: il Davino pretendeva 25 lire il chilo, il Boccia voleva pagarne solo 20.

Il disaccordo tra i due — nel giro di alcuni giorni — divenne sempre più acceso e nel pomeriggio del 30 agosto 1955 il Davino, armato di pistola — secondo quanto asserisce il Boccia — si presentò in casa di quest'ultimo pretendendo il pagamento dei pomodori alla somma da lui richiesta. Erano presenti alcuni camionisti. Alla fine, il Davino si allontanò profferendo oscure minacce.

Il Boccia, dopo aver fatto un giro per la campagna stava ritornando verso casa quando si imbattè nell'avversario. Sempre secondo le affermazioni del Boccia, il Davino estrasse all'improvviso una pistola ed esplose un colpo che andò a vuoto.



Ferdinando Boccia

SERVIZIO D'ORDINE — Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati per domenica alle ore 8 precise presso il Teatro Adriano.

Una cartuccia esplode e uccide un contadino

Il giovane tentava di recuperarne la capsula - Nove giorni di atroce agonia

Un giovane contadino è deceduto nella giornata di ieri dopo ben nove giorni di terribile agonia. Si tratta del ventenne Luigi Valeriani residente a Velletri. Il Valeriani alle ore 10 del giorno 20 di questo mese, in località Colonnella, nel tentativo di recuperare la capsula di una cartuccia da calibro 12, ne provocava lo scoppio e rimaneva così gravemente ferito all'addome.

Alle ore 9,20 di ieri è deceduto nell'ospedale civile di Velletri, dove era stato ricoverato.

Vecchia mendicante uccisa da malore

Alle 19,15 di ieri una mendicante di circa 50 anni è stata colta da grave malore mentre si trovava in corso Vittorio, è morta poco dopo al Santo Spirito, nonostante le assidue cure dei medici. Il cadavere non è stato ancora identificato.

La morte del compagno Tommaso Mazzarella

Dopo lunga malattia si è spento a soli 51 anni il compagno Tommaso Mazzarella. Fu un tenace combattente antifascista e militante comunista. La sua attività politica lo portò a una dura condanna da parte del Tribunale speciale. Era iscritto attualmente alla cellula Esquilino.

Alla moglie del caro scomparso, alla figlia Silvana e al genero compagno Felice Zoselli giungano le commosse condoglianze dei comunisti romani e dell'Unità.

Uno sconosciuto assale una giovane la malmena e le strappa la borsetta

Si tratta di un tipo atletico tra i venticinque ed i trent'anni Magro bilancio dello « scippo »: solo qualche centinaio di lire

Uno « scippo » è stato compiuto ieri sera ai danni della signorina Marcella Mari di 22 anni, impiegata, abitante in via Tommaso Campanella 20. La Mari transitava in via Ettore Romagnoli quando, giunta all'altezza del centro « Incom », veniva avvicinata da uno sconosciuto che le sferrava un violento pugno al viso e poi le strappava la borsetta a sacchetto di cuoio nero.

Nella borsa della giovane era contenute solo poche centinaia di lire, documenti personali e cosmetici.

La giovane ha saputo solo dire che il suo aggressore era un giovane sui 25-30 anni, dalla corporatura atletica.

La signorina Mari si è fatta visitare presso l'ospedale di S. Spirito accusando un forte dolore al viso, ma quei sanitari non le hanno riscontrato nulla di grave.

I « non residenti » alla Camera

Una folta delegazione di « non residenti », guidata da Tozzetti delle Consulte popolari, dall'on. Natoli, e dal consigliere comunale Della Seta, si è recata ieri pomeriggio a Montecitorio dove è stata ricevuta dal vice presidente della Camera on. Targetti.

La delegazione ha consegnato al parlamentare 2500 firme raccolte sotto la petizione che chiede la sollecita discussione del disegno di legge comunista sulla abrogazione delle leggi fasciste sull'urbanesimo.

ACCOLTO UN APPELLO DELLA C. I.

Sospensione del lavoro all'officina San Paolo

Telegramma a Gronchi per chiedere un governo in cui siano rappresentati i lavoratori

Le maestranze dell'Officina della Romana Gas, a San Paolo, hanno risposto ad un appello della Commissione interna di fabbrica effettuando una sospensione del lavoro dalle ore 8 alle ore 8,15 e approvando, nel corso di un'assemblea, un telegramma che è stato inviato al Presidente della Repubblica.

L'appello della Commissione interna, invitando i lavoratori alla sospensione del lavoro per un quarto d'ora, metteva in evidenza il disagio generale che si acuisce nel paese a seguito del dilagare della disoccupazione, e alle violazioni compiute ai danni dei diritti dei lavoratori dai governi che non hanno tenuto conto delle esigenze delle masse popolari.

Ecco il testo del telegramma approvato e inviato all'on. Gronchi: « I lavoratori gasisti protestano per i fatti di Firenze attuando una sospensione del lavoro, richiedono la formazione di un nuovo governo con inclusi i rappresentanti dei lavoratori, e l'attuazione dell'art. 4 della Costituzione ».

Le strade vietate al traffico pesante

Il prefetto, ha limitato la sospensione del traffico pesante soltanto sulle sottoindicate strade statali e provinciali, a decorrere da domani domenica e per le domeniche successive di febbraio, marzo e aprile del corrente anno, dalle ore 9 alle ore 21.

STRADE STATALI: S. S. 1 « Aurelia », tratto Roma-Civitavecchia; S.S. 3 « Flaminia », tratto Roma-Fano; S.S. 4 « Salaria », tratto Roma-Rieti; S.S. 5 « Tiburtina », tratto Roma-Ponte Lucano (Tivoli); S.S. 7 « Appia », tratto Roma-Terracina; S.S. 140 « Lago di Albano », interdizione totale; S.S. 148 « Pontina », tratto Roma-Latina.

STRADE PROVINCIALI: Tuscolana, tratto Roma-Frascati; via dei Laghi, tratto Castelgandolfo-Velletri; Anagnina, tratto dalla Tuscolana al bivio di Grottaferrata; Maremmana 3-A, tratto S.S. Casilina Frascati-Albano; Maremmana alta, tratto Frascati-Squarciarelli; strada del Tuscolo, tratto Frascati-Tuscolo; strada Marino-Frattocchie, strada Squarciarelli-Rocca di Papa - Ariccia; Nemorense tratto bivio S.S. Appia-Via dei Laghi; Severiana, tratto Ostia-Anzio.

Osservatorio

La lettera di un disoccupato

Riceviamo e pubblichiamo: *« Al signor Urbano Cioccetti, Sindaco, e p. c. al signor Prefetto Onorevoli signori, scusate l'ardire. Sono uno dei disoccupati edili, che più volte, nel mese di gennaio, sono stati ricevuti dai vostri funzionari, ai quali abbiamo esposto la grave situazione in cui versiamo a trovare, nel corso di questo inverno, ma che non riusciamo a trovare una occupazione. Quando siamo stati ricevuti, ci sono state date le più ampie assicurazioni: le Vostre signorie si sarebbero immediatamente interessate.*

Quello che chiediamo era lavoro e, in via subordinata, si capisce, l'assistenza, poichè i nostri figli debbono mangiare tutto il giorno. Vi dirò, sinceramente, che vi credevo completamente nella vostra situazione, grave, sono il solo che lavoro. E non potevo immaginare, un povero e onesto uomo come me, che in Campidoglio e alla Prefettura ci fossero (mi scusino gli uomini di merito) dei marinai: avevo preso per buone le vostre promesse.

I lavori per le opere pubbliche non sono cominciati, e, in quanto all'assistenza, io, e i miei compagni di sventura, abbiamo ricevuto un solo pacco di viveri dell'ECA (la prima ora [illegible]).

Oh! Dimenticavo che io ero stato anche più fortunato perchè, oltre al pacco, ho avuto anche un sussidio di 375 lire. E il grande piano di assistenza che la prefettura aveva annunciato? E i lavori che non cominciano mai? Che cosa deve fare un povero cristo come me, con due figli che vogliono mangiare tutti i giorni? Penserei del pane per darlo a loro, è più bene. Ma poi quando non c'è più nulla, nulla dico, Signori, che cosa devo fare? Quello che è giusto, ritornare insieme ai miei compagni presso di voi per sentire, dalla vostra viva voce, che fine hanno fatto le vostre promesse. »

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI - DEPOSITARIO « E. Marelli » Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 505 - tel. 451.907).

AMIANTO - Ferodo - Amiantite - Coide - Guarnizioni - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART: 471-451 - Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (Porta Maggiore) 751-572.

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo supervalutando, lunghissime rateazioni. Piazza Colarienzo, 86-A (311.518 - 311.519).

PRESTITI in giornata a impiegati, funzionari, professionisti, possidenti, etc. Piazza Colarienzo, n. 80-A (311.548 - 311.549).

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

PRESSO Rappresentante « Officina Elettromeccanica » Via Boschetto 87-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cc. - 3 cavalli, biposti - 1 litro 66 km. VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo.

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1.000 mensili (Via Sangermano al Vomero, 20 - Napoli) S 5191 NA

13) ALBERGHI VILLEG. L. 10

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA trattati sul posto alle antiche Terme di Montegrotto Terme; fanghi, bagni, grotte sudatorie, [illegible] intero di cure - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova).

23) ARTIGIANATO L. 10

A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA' - PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (Piazza S. M. AUSILIATRICE numeri 10 - 11 - Telefono 783.296).

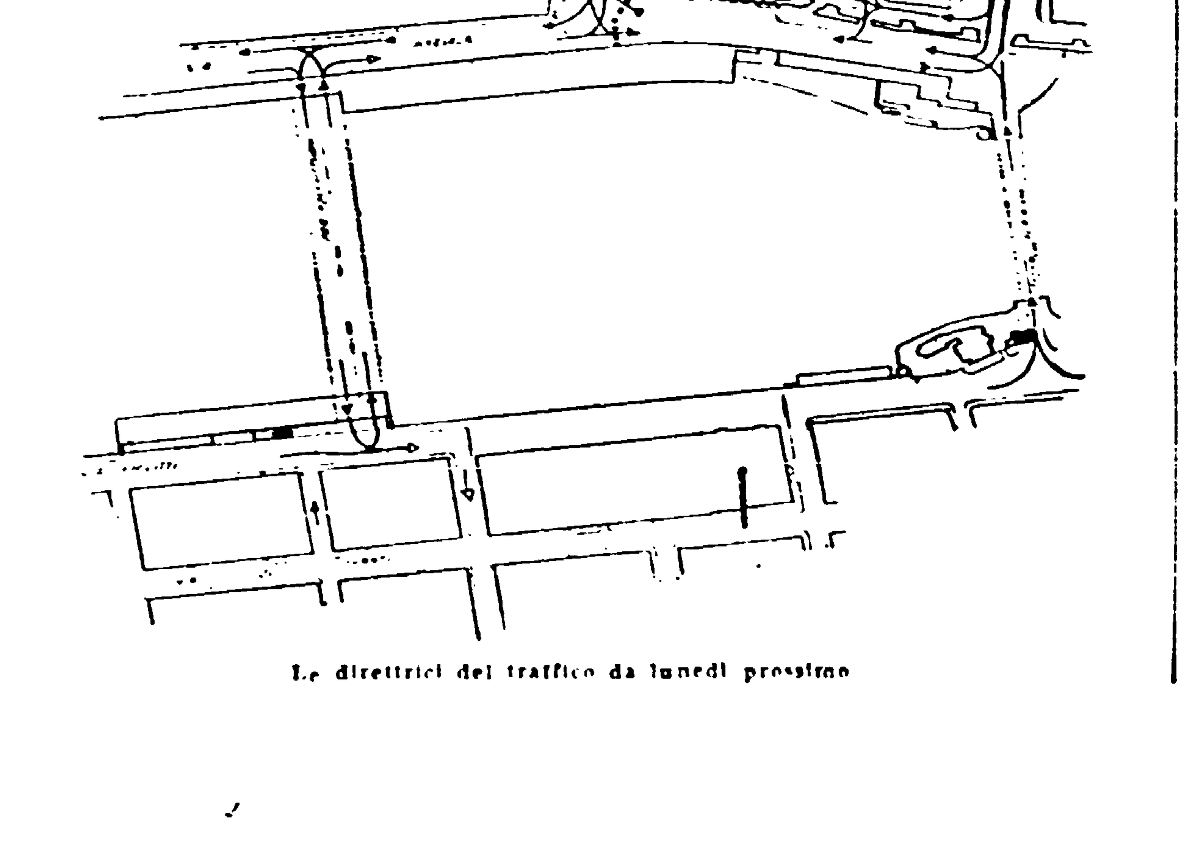
25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

GIOVANE militesente ottimo compositore prima categoria occuperebbesi presso importante tipografia commerciale - Ottime referenze - Serietà - Tel. 723.208.

26) OFF. IMP. E LAVORO L. 10

CERCASI INFERMIERA Studio Medico - Presentarsi la domenica dalle 10 alle 12 via Luigi Pulci 44 (interno 9).

Da lunedì senso unico a S. Bibiana



Le direttrici del traffico da lunedì prossimo

Lunedì 2 febbraio entrerà in vigore il senso unico di marcia nei sottovia di S. Bibiana, la cui direttrice sarà via Giolitti - via Tiburtina. Il traffico proveniente dalla Tiburtina (come illustra il grafico che pubblichiamo), all'altezza di piazza di Porta S. Lorenzo, anzichè inoltrarsi nel sottovia sarà obbligato a convergere a destra. I tram delle linee 10 e 11, anzichè percorrere le vie S. Bibiana e Cairoli, percorreranno via dei Reti, viale dello Scalo S. Lorenzo, via di Porta Maggiore, via principe Eugenio. Gli autobus della linea 66 di via dei Ramni, devieranno per via dei Marrucini.

L'istituzione del senso unico comporterà, inoltre, il divieto di svolta a sinistra dalla piazza di Porta S. Lorenzo al viale di Porta Tiburtina; il divieto di svolta a sinistra dal piazzale Tiburtino a via di Porta Labicana, in via di Porta S. Lorenzo il divieto permanente di sosta ai veicoli, su tutto il tratto interessato alla canalizzazione che sbocca in piazza di Porta S. Lorenzo; in viale Pretoriano il divieto permanente di sosta ai veicoli nel tratto compreso dal numero civico 5 al piazzale Sisto V, in via Marsala il divieto permanente di sosta ai veicoli nel tratto compreso dal numero civico 108 e il numero civico 106 e dal n. 40 prima dell'imbocco del sottovia A. Cappellini all'imbocco dell'imbocco stesso.

Infine, in via Marsala, il parcheggio libero è permesso sul lato opposto al parcheggio riservato alle PP.TT. e nel solo tratto ad esso corrispondente. Verrà modificato il [illegible] ed avrà termine all'altezza del numero civico 108 e mentre in via Giolitti, nel tratto e direzione di via Rattazzi a via Cappellini sarà istituito un parcheggio a spina delimitato da apposite strisce.

Lutti

Si è spento il compagno Adelmo Corsi, della cellula del Poligrafico di piazza Verdi. Alla famiglia del compagno scomparso e condoglianze commosse della sezione Parioli e dell'Unità.

* * *

Si è spento ieri il compagno Attilio Trotta della sezione Testaccio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in via della Genzola 31. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dei compagni di Testaccio, Trastevere e della redazione dell'Unità.